Anno IV — Lunedì 27 Settembre 1869 — N. 230

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Gli Stati-Uniti d'America hanno fatto sentire alla Spagna, che essa non potrà conservare Cuba, se non a patto di renderla autonoma affatto. Dopo un anno dacchè l'insurrezione dura, essi sono spinti a riconoscere gl'insorti come parte belligerante. La Spagna tentò di trovare appoggio in Francia e nell'Inghilterra, ma queste potenze sono ormai decise di lasciar fare. Il meglio che possano fare gli Spagnuoli, ora che mandano a Cuba grandi forze, è di cercare un compromesso. Se no perderanno quell'isola inutilmente e senza onore. Un'altra volta ci si annunzia come finita la guerra del Paraguai. Sarebbe tempo; e noi lo desideriamo per il vantaggio dei paesi del Rio della Plata, dove c'è una così numerosa colonia d'Italiani, i quali devono approfittare della pace. Anche quest'anno l'emigrazione italiana per quella regione fu abbondante. Ormai ai Liguri si uniscono in grande numero gli abitanti dell'alta Lombardia. Ciò servirà ad accrescere la navigazione ed il commercio tra l'Italia e quei paesi ed anche l'industria dei nostri.

Torna in campo la candidatura del giovane duca di Genova per il trono della Spagna. Un re fanciullo non farebbe in quel paese che aprire gl'intrighi degli ambiziosi; ed egli poi pagherebbe di questi intrighi la pena, e pur troppo potrebbe giungere a creare difficoltà e dissensi tra la Spagna e l'Italia. Già ci sono nella Spagna proteste contro una dinastia straniera; ed insurrezioni repubblicane, appena vinta l'insurrezione carlista. Speriamo che i consiglieri del giovine principe lo dissuadano dall'accettare l'infausto dono; ma in ogni caso deve sapere fin d'ora che questo è un affare privato a suo rischio e pericolo, e che la Nazione italiana deve rimanere ad esso affatto estranea. Non è più il tempo delle alleanze di famiglia; e quelle dei popoli si devono cercare su di un'altra base. Tra le Nazioni il patto d'alleanza si stringa colla comune libertà, col commercio, col progresso. Tra l'Italia e la Spagna ci può essere accordo completo, quando si tratti di rialzare le Nazioni latine coll'attività, coi progressi civili, col mantenere libero il Mediterraneo, col diffondere la civiltà nell'Africa, col togliere l'anacronismo di un principato politico unito al papato, per cui l'assolutismo dell'uno influisce e rendere assoluto l'altro.

Contro questo assolutismo ecclesiastico si leva ora il mondo cattolico, sebbene il Comitato gesuitico che circonda Pio IX gli abbia inspirato la convocazione del Concilio per confermarlo. Veramente la strategia dei gesuiti fu più ardita che abile, e dell'abilità ce ne fu nei preparativi, nella consulta episcopale della Immacolata Concezione, nel centenario di San Pietro; ma nella convocazione del Concilio fa altra cosa. Prima di tutto l'invito agli acattolici d'intervenire non venne fatto con sincerità, giacchè si cercò piuttosto di respingerli che non di farli venire colla benevolenza. Poscia il *sillabo* fu un pessimo programma; il quale mise in sospetto tutti i Governi. Essi compresero che l'astensione era il meglio per loro; giacchè il Concilio non poteva introdurre nessuna innovazione senza la potestà civile. Questa poi dipende ora dalla volontà dei popoli, di cui non è che la rappresentante. Non ci sono più che la Russia o la Turchia che si reggono coll'assolutismo di Roma; e da per tutto altrove sono introdotti gli ordini rappresentativi, con una tendenza ad allargarsi, anzichè a restringersi. È adunque una stolta pretesa, che soltanto la Chiesa cattolica possa consolidare un reggimento assoluto, al quale tanti Cristiani si sono già sotratti. Era poi anche una puerilità il credere che questo si potesse ottenere con un Concilio, che di qualche maniera doveva pure rappresentare le società donde venivano i suoi componenti.

I gesuiti, che imperano nella Corte Romana, come tutte le sette, si crearono della strane illusioni di poter reggere il mondo colle mene sotterranee, cogli intrighi. Fu facile ad essi impadronirsi della Corte Romana, dove si finì coll'ignorare lo spirito della società moderna; ma non potevano credere d'impadronirsi allo stesso modo di tutta la società cattolica. Quella parte di essa che manda l'obolo a Roma non è la più colta. Volere o no, ce n'è un'altra, la quale non acconsente, nemmeno nello spirituale, di assoggettarsi all'assolutismo romano sorretto dalla setta gesuitica. Lasciando da parte tutte le manifestazioni individuali, i segni della resistenza si vedono nello stesso clero, e non soltanto nel minore. Gl'indizii si hanno da per tutto; ma il più solenne è quello dei vescovi tedeschi radunati a Fulda. Che cosa dicono essi infine, se non che il Concilio non farà nessuna novità e che non vorrà mettersi in contraddizione ed in guerra colle società civili? Il manifesto dei vescovi tedeschi, venuto dopo quello de' laici, che trovò eco anche in Francia, sotto le apparenze di una assicurazione ai cattolici della Germania, è una severa ammonizione al papa ed alla Corte Romana ed una condanna degli intrighi de' gesuiti. Nè la Francia tace. Mentre parlarono anche le facoltà teologiche della Germania, ed uscirono scritti importanti più o meno unanimi, il vescovo Maret mostrò in Francia che il papato non deve essere una istituzione assolutista, ma una monarchia costituzionale alla testa dell'episcopato universale. Ed ecco che viene ora la lettera del famoso predicatore padre Giacinto; il quale si fa un obbligo di parlare, di dare la sveglia alla cattolicità, di protestare dinanzi al pontefice, al Concilio che sta per convocarsi, ed al bisogno ad un Concilio futuro, contro al tentativo gesuitico. Egli non vuole l'assolutismo, non vuole il divorzio fra la Chiesa e la Società e la civiltà moderna non vuole la degradazione ed il disordine morale delle Nazioni latine, non vuole ridurre la Chiesa ad una setta, ad un partito d'intriganti politici, d'accordo con tutto ciò che cade e contrarii allo spirito de' tempi.

Tale protesta del padre Giacinto non è che il principio di molte altre, di molte discussioni. La stampa gesuita griderà contro di lui, contro gli altri, contro tutti, e dopo queste grida verranno le condanne. Ma il pubblico colto sarà per i condannati. Si comincierà a vedere da tutti, che il quietismo, o l'indifferenza di prima non valgono; che una trasformazione è necessaria anche nella Chiesa cattolica; che distinte le attribuzioni della società civile da quelle della società religiosa, quest'ultima deve essere libera, spontanea, deve eleggersi i suoi rappresentanti, i suoi ministri, deve tornare ai principii secondo i quali essa si fondò.

Mentre si emancipano gli schiavi ed i servi in tutti i paesi; mentre tutti pensano alla educazione del popolo ed al miglioramento delle sue condizione col lavoro; mentre la sfera dei diritti si estenda tanto da legare tutti coi soli vincoli della comune libertà; mentre la scienza, l'industria ed il commercio servono alla unificazione del mondo colla civiltà, non può essere permesso ad una setta formatasi nel cattolicismo di adulterare la dottrina di Cristo, che ci voleva tutti fratelli in Dio padre, tutti liberi, tutti avvinti al bene col continuo perfezionamento. Questa dottrina religiosa e morale, che contiene pure il germe d'ogni maggiore progresso e della civiltà moderna, deve brillare di tutto il suo divino splendore colla libertà. Gli estranei addobbi di cui venne coperta, cadranno da sè colla discussione, e resterà la dottrina compendiata nell'unico precetto d'amare Dio padre con tutte le facoltà dell'anima ed il prossimo come sè stessi, e d'invocare uniti lo spirito di Dio; resterà nel suo principio semplicissimo e nelle sue svariatissime applicasioni nel tempo. Il padre Giacinto ha ragione; egli tocca una corda che risuona in tutti i cuori. Egli vuole che trionfi la dottrina dell'amore e dell'umano perfezionamento, la dottrina della coscienza libera ed illuminata. Che il Concilio si raduni o no, poco importa; ma la parola di Concilio pronunciato da Pio IX ha mostrato un'altra volta che, come, senza saperlo, egli ha aperto l'era nuova per l'Italia, così ora egli apre una nuova era anche per la Confederazione delle Nazioni unite nella Cristiana civiltà. Egli è il distruttore vero del principato politico de' papi, e l'iniziatore della trasformazione della Chiesa mediante la libera parola.

Anche l'autore del nuovo Impero in Francia aveva gl'istinti del cesarismo, ma tra coi plebisciti, tra col principio di nazionalità ha dovuto contribuire alla formazione di parecchie nazionalità, rivali, ma che viveranno in pace quando saranno compiute e godranno tutte di un reggimento liberale. Napoleone III sopravvive alla sua dittatura e sente a discutere ora fino il principio di stabilire il trono di Napoleone IV mediante un plebiscito. Il nipote di Federico II, tanto tenace del diritto divino, dovette offenderlo in altri sovrani, ed ora, per unire la Germania, dovrà accontentarsi del libero voto dei popoli. Ed il regno del giovane imperatore d'Austria, dopo tante trasformazioni che contrastavano agli istinti assolutisti della dinastia, non ci porge l'esempio di una trasformazione, la quale o condurrà alla distruzione dell'Impero austriaco od alla fondazione degli Stati-Uniti dell'Austria?

C'è una forza superiore alle volontà individuali, che agita la società europea. Questa forza, che si chiama *spirito del tempo*, obbliga tutti, anche i renitenti, a servire all'attuazione della libertà, della giustizia, del progresso, a procedere collo studio e col lavoro, a migliorare, ad unificare. Alcuni chiamano questa forza col nome di fatalità, altri con quello di provvidenza: e se per non eccitare dispute inopportune l'osservatore la chiama legge storica dell'umanità, mostrano che il fatto esiste e che nessuno può sottrarsi al suo impero. Gli stessi reazionarii, che si pongono come ostacolo a cotesto naturale procedimento degli avvenimenti sono destinati ad accettarlo. È insomma l'umanità che diventa maggiorenne, e che vuole reggere sè stessa liberamente, è creare veramente il regno della parola, della libertà, della pace. Questa pace non uscirà dai Congressi che s'intitolano con tale nome; ma da quel complesso di forze che agiscono sul mondo moderno, e che lo fanno obbediente ad un impulso, cui tutti possono assecondare, nessuno con effetto contrastare. L'uomo vede così di essere molto quando obbedisce alla legge storica; di essere nulla quando le si oppone. L'umanità medita sè stessa appunto per procedere secondo questa legge storica.

E l'Italia deve meditare sè medesima; deve pensare, se non sia l'ora suprema di lasciare alla storia il passato, di smettere le ire partigiane, e le oziose contese, di vedere che tutti siamo piccoli, e che abbiamo bisogno del concorso di tutte le nostre forze intellettuali ed economiche per ordinare finanziariamente ed amministrativamente il paese, per accrescere la nostra produzione, sicchè basti alle spese dovute incontrare per la guerra dell'indipendenza e dell'unità, la quale fu pure una delle meno costose. Deve ricordarsi l'Italia, che essa ottenne la sua indipendenza, unità e libertà più a buon mercato di qualunque altra Nazione; ma che più le resta da fare per giovarsi della sua vittoria.

In dieci anni non si sconta l'eredità di vizii, di difetti, d'ignoranza, di ozio, di trascuranza lasciata da secoli di despotismo. Noi abbiamo fatto molto in questi dieci anni, ma è molto più quello che resta da farsi. Abbiamo da fondare un Governo non soltanto alla cima dell'edificio sociale, ma alla base. Non ci possiamo mai stancare di dire e di ripetere, che incombe alla generazione presente di innovare tutto il paese, di ritemprare i caratteri individuali, di rafforzarsi moralmente, intellettualmente e moralmente, di creare nuove forze e di disciplinare ed applicarle colla associazione spontanea in tutto ciò che deve tornare utile alla patria, di mettere gente bene ispirata, intelligente, attiva nei Consigli e nelle amministrazioni comunali e provinciali, e di salire così per gradi alla rappresentanza ed al Governo nazionale. Il quietismo antico, il monopolio, la trascuranza, l'arbitrio, la rilassatezza bisogna bandirla primieramente dappresso a noi. Agendo prima di tutto sopra quell'ambiente vicino nel quale noi viviamo, ed agendo con affetto e costanza, la trasformazione si opererà più presto di quello che ora osiamo sperare. Ma ci vuole per tanta opera un rifiorimento di patriottismo, che pur troppo non si manifesta adesso, almeno in quel grado che fa d'uopo.

Ci conforta una cosa, che in mezzo alla spietata virulenza ed alla insipienza colla quale si combattono le lotte politiche, si mostri pure un risveglio di attività economica ed intellettuale nel paese. Anzi ci sembra, che il paese faccia ancora più di quello che generalmente si suppone. Vediamo l'Italia accrescere il suo naviglio e le sue industrie, mettere a coltivazione una maggiore quantità di terre, migliorare le altre, dissodare, colmare, irrigare, piantare, estendere ed aumentare l'istruzione. Tutto questo non si fa in quella misura che sarebbe desiderabile; ma si fa. E gioverebbe che lo si narrasse, che tutti gl'Istituti, tutti i giornali mettessero in mostra quello che si fa; poichè gli esempi del bene invogliano altri ad imitarli, insegnano, ispirano fiducia, confortano e rialzano lo spirito nazionale depresso per colpa di coloro, i quali, pur di soddisfare le proprie passioni ed ambizioni ed avidità rovinerebbero anche la patria e sè stessi. La migliore di tutte le politiche adesso in Italia è di lasciar da parte la politica, e di spingere innanzi con sapiente operosità tutti gl'interessi vicini. In ciò si troverà quella pace feconda, la quale soltanto può distruggere le male sequele del passato e gl'inconvenienti inevitabili in tutte le rivoluzioni.

Oggi si apre a Genova il Congresso delle Camere di Commercio; il quale rappresenta l'attività economica del paese. Speriamo che dalle consulte di tale Congresso, raccolto nella più operosa tra le città italiane, si svolga uno spirito nuovo atto a gettare in tutta Italia i germi di quella opportuna politica, che deve rigenerare l'Italia collo studio e col lavoro.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono all'*Arena*:

Sono alla portata di potervi assicurare che al ministero delle finanze da molti e molti mesi si lavora per poter presentare nella prossima sessione i bilanci consuntivi a tutto il 1867.

È un lavoro arduo però e che presenta delle difficoltà che mi si dicon insuperabili prima di tutto per i diversi sistemi di contabilità che furono usati a norma delle antiche leggi nelle diverse provincie dello Stato, e poi anche perchè vi furono provincie nelle quali i registri di contabilità furono tenuti non già come le leggi del luogo prescrivono, ma a capriccio del capo ufficio che si formava un sistema proprio.

Nella Sicilia, per esempio, non fu possibile aver mai un consuntivo non solo esatto, ma neppure approssimativo degli anni 60 e 61. I registri furono così mal tenuti, così confusi, in modi tanto diversi, da non saper come venirne a capo.

Mi assicurava un'alto impiegato di finanza pochi giorni or sono, che prevedeva la impossibilità che i bilanci consuntivi dei primi anni dell'amministrazione italiana potessero venir mai presentati.

Egli era d'avviso che il parlamento potrebbe solo venir a capo di aver annualmente i bilanci consuntivi se si risolverà ad ordinare che si cominci per esempio a render conto non dal 1860, ma bensì dal 1868. Per tutti gli anni precedenti meglio sarebbe, egli diceva, tirare una linea, notare le restanze di crediti e di debiti e far partire la resa di conto da quest'epoca in cui l'amministrazione ha cominciato a funzionare con una certa regolarità ed uniformità.

Se non si giungerà a questo passo, inutilmente si può sperare di mettersi in regola, ed è vano anche il lusingarsi di vedere i bilanci preventivi regolati con una certa previsione esatta, dappoichè quando ignorate l'effettivo incasso ottenuto, non saprete mai stabilire la rendita sulla quale dovete contare.

Il venir alla Camera a dire che mediante le nuove tasse il disavanzo è ridotto a 60, 80, 100 milioni, mentre non sapete se e quanto di tali tasse siano state pagate, è per le meno una finzione. Ha quindi grande ragione il Pescatore, quando insiste tanto fortemente sulla necessità della compilazione e presentazione dei bilanci consuntivi.

L'*Opinione nazionale* scrive:

In molti crocchi politici e da molti giornali è è stato posto fuori il nome del marchese Rudinì,

come quegli che potrebbe cuoprire il posto di ministro dell' interno nella vacanza cui darebbe luogo la dimissione dell' onorevole Ferraris.

Anche prescindendo dal più o meno probabile abbandono del portafoglio per parte dell' onor. Ferraris, noi crediamo che non siavi gran fondamento sui vaticinii fatti sul marchese di Rudini.

— Un articolo della *Correspondance italienne* dice che « non è lontano il momento in cui il paese sarà in grado di giudicare della condotta del Governo. » L' articolo del giornale ufficioso mostra che il Ministero è deciso a presentarsi con un programma definito innanzi alla Camera, e attenderà da questa il giudizio.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Sappiamo che al Ministero dell' Interno si sta alacremente lavorando sulla Relazione che deve precedere le proposte di modificazione alla Legge comunale e provinciale.

— La sezione d' Accusa della Corte d' Appello di Genova ha dichiarato non esser luogo a procedere contro Mosto, Canzio, e compagni. Non conosciamo il decreto della Corte, ed anche senza conoscerlo diciamo che per noi la Corte deve aver giudicato secondo la sua coscienza, e non c' è quindi nulla da dire. Così non si dirà più che la Magistratura non è libera ne' suoi giudizi. La nostra divisa fu sempre, e sarà sempre questa: « lasciate passar la giustizia ! »

— Il marchese Pepoli, dice la *Corresp. Ital.* ministro d' Italia a Vienna, lasciò il suo posto in virtù d' un congedo ottenuto dal governo. Durante la sua assenza, il sig. Curtopassi, primo secretario di legazione, resta incaricato d' ufficio.

— Se le nostre informazioni sono esatte, dice la *Gazz. del Popolo* di Firenze, il Ministero avrebbe deliberato di convocare al più presto il Parlamento. Si crede che il decreto di convocazione apparirebbe nella *Gazzetta Ufficiale* nei primi giorni d' ottobre; crediamo per altro che quest'ultima notizia sia prematura.

— Ci assicurano, scrive la *Nazione*, che dai rapporti delle Prefetture giunti nella massima parte, risulta che le elezioni supplementari amministrative in ogni parte d' Italia sono riuscite a gran maggioranza in senso governativo.

Roma *Gazz. del Popolo* di Firenze reca:

Una lettera privata giunta da Roma che ci fu gentilmente comunicata, narra che la lettera del padre Giacinto ha fatto una profonda impressione sull' animo di Pio IX, e che dominano in Corte di Roma due diverse correnti: una, che consiglia il sovrano pontefice a prolungare il Concilio: l' altra, che cerca di imporsi a lui, e tenerlo fermo nel suo primo proposito.

La lettera di cui parliamo afferma che Pio IX è assai perplesso, e che alcune sue recenti parole permettono di credere ch' egli è assai malcontento del passo che gli fecero fare i gesuiti, spronandolo a convocare il Concilio Ecumenico.

ESTERO

Austria. La quistione della reggenza, al dire della *Liberté*, non soltanto preoccuperebbe la Francia, ma inquieterebbe altresì l'Austria. Il partito ungherese, impensierito per certe crisi nervose cui in questi ultimi giorni fu in preda Francesco Giuseppe, si agita per far trasferire all'imperatrice Elisabetta il diritto di reggenza, che attualmente appartiene per legge della casa imperiale all'arciduca Carlo, fratello dell'imperatore, e il più saldo sostegno della frazione oltramontana e reazionaria.

Germania. Scrivono da Stoccarda alla *Liberté* che il signor Varnbuhler vuol diventare il Bismark della Germania del Sud. Egli spiega in questo momento la maggiore attività. I rappresentanti del Wurtemberg presso le Corti di Monaco, Carlsrhue e Darmstad ricevono dispacci regolari e istruzioni precise sul contegno che debbono tenere nella questione all'ordine del giorno: l'unificazione della Germania del Sud.

— Scrivono da Carlsrhue alla *Patrie* che i membri dei quattro comitati annessionisti debbono adunarsi in quella città per stabilire un programma particolareggiato da portare a conoscenza dei sottocomitati, il cui numero è di venticinque. Questa adunanza deve essere presieduta da un deputato al parlamento badese, che ha di recente fatto una gita a Berlino affine di concertarsi sulle vie da tenere per giungere allo scopo cui si mira.

Il partito annessionista, sempre al dir della *Patrie*, non ha la maggioranza del paese, ma si agita molto.

Prussia. Il signor di Bismark ripete le sue parole dell'anno scorso: « Noi non attaccheremo la Francia; ma la Prussia aspettasi di essere attaccata nell'ottobre. Noi siamo pronti, e i nostri ufficiali di stato maggiore conoscono la carta di Francia, come nel 1866 conoscevano quella della Boemia. »

Svizzera Un dispaccio del Berna del *Bureau Tell* reca:

«Le deliberazioni del Congresso della Pace di Losanna non hanno fatto buona impressione. Gli uomini di Stato svizzeri sono in generale politici calmi e riflessivi e si comincia a chiedersi se, ponendosi sul terreno della Costituzione federale, non vi sarebbe motivo di opporsi seriamente alle tendenze eccentriche contrarie agli interessi della pace e che ad altro non servono se non a scopi anarchici di questo Congresso o di altri che potrebbero adunarsi in Isvizzera. La neutralità della Confederazione spingerebbe a far pratiche in questo senso.»

Spagna. Leggesi nell'*Epoca* di Madrid:

Alcuni emigrati carlisti, sprovvisti di mezzi, hanno domandato un'amnistia al maresciallo Prim. Può darsi che essa sia proclamata per l'anniversario della rivoluzione. Sarebbe meglio che l'amnistia fosse concessa pei delitti ordinarii che per coloro i quali annunziano una perversità permanente.

— L'*Euskara* di San Sebastiano annunzia che, appena eletto il monarca, il reggente passerà all'estero. Questa voce è convalidata dal fatto che il reggente ha rinunziato all'abitazione che avea nel quartiere di Salamanca.

— L'*Iberia* pretende conoscere il colloquio avvenuto fra Prim e l'imperatore Napoleone, e lo narra con tutti i particolari. Le risultanze si ridurrebbero a questi due punti: la Francia riconoscerà, qualunque sia, il re eletto dagli Spagnuoli; l'imperatore ha promesso i suoi buoni uffici per tutto quello che potesse contribuire alla pacificazione di Cuba e all'appianamento di ogni contesa cogli Stati Uniti. Siano veri o no, questi ragguagli hanno operato nella stampa spagnuola un cambiamento a favore di Napoleone.

Belgio. A Liegi fu aperto il grande tiro internazionale che promette diventare una dimostrazione importantissima a favore della causa del popolo e della pace europea. Il concorso è straordinario. Vi sono d' inglesi oltre a 1500 riflemen, e di francesi 900 guardie nazionali di Parigi. Dalla proclamazione del secondo impero è questa la prima volta, che la guardia nazionale francese compare all' estero. Il re dei belgi ha presieduto il grande banchetto dato dalla città di Liegi in onore degli ospiti. L' incaricato d' affari della Prussia vi assistette (come rileviamo dai dispacci dei fogli tedeschi), portò un brindisi ai convegni internazionali, i quali come questo, raffermano fra le nazioni il sentimento della fratellanza, ed espresse il desiderio che simili feste abbiano a ripetersi regolarmente come, in altri tempi, i giuochi olimpici.

Russia. La *Nuova Stampa Libera* reca:

Circolano voci allarmanti sulla salute dell'imperatore di Russia. Lo czar soffrirebbe non soltanto fisicamente, ma anche moralmente. Preso da malinconia durante il suo soggiorno a Livadia, avrebbe rifiutato per intere giornate di veder chicchessia. »

La *France* crede che questo bullettino sia molto esagerato, ma confessa che lo stato di sofferenza dello czar è infatti positivo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Il Prefetto Comm. Fasciotti ritornava sabbato a Udine dalla sua gita in Carnia. Sappiamo che egli visitò anche il Canale del Ferro, e ovunque prese notizia della condizione del paese e venne festeggiato nel modo il più simpatico verso il Rappresentante del Governo del Re. A Gemona pure si fermò; e volle visitare le cose più notabili. Ivi si unì al corteggio prefettizio l' onorevole Pecile Deputato al Parlamento per quel Collegio.

Conferenze clericali.

Sabbato si chiusero le conferenze del Clero friulano, tenute nel Seminario arcivescovile per ordine di Monsignor Casasola. E se l' autunnale stagione è propizia si Congressi per l' agraria, per la medicina, per la statistica e persino per gli Apostoli della pace universale, noi non avremmo alcun diritto a far commenti sul convegno del nostro Clero nel luogo, dove esso venne educato al sacerdozio.

Se non che, essendoci stato detto che i due oratori della stagione (credesi venuti quà dal Piemonte) intrattennero l' uditorio sui doveri de' preti nei tempi presenti e sui rapporti della Chiesa con la civile società, ci interesserebbe qualche poco il sapere come s' intendessero da que' Reverendi codesti doveri e rapporti.

Difatti il momento è solenne per la Chieresia. A Roma apparecchiano il Concilio ecumenico. Le Potenze cattoliche ricusano di prendervi parte. Uomini illustri del Clero, o secolari riconosciuti sinora ligii al partito clericale, sembrano voler ribellarsi al despotismo curialesco. La quistione gerarchica ferve, e potrebbe condurre a conseguenze nocive per la causa di Roma papale, oltrecchè pel Papa-Re.

I vescovi tedeschi riuniti a Fulda con linguaggio rispettoso, ma franco, accennano a considerare il Concilio secondo il concetto della Chiesa primitiva, non già quale un pretesto pei cortigiani in abito violetto o paonazzo a nuovi insulti contro la moderna civiltà. Ed un frate francese, celebre per rare doti d' eloquenza, il Padre Giacinto, contro siffatte aspirazioni della Romana Curia protesta con l' accento della convinzione la più profonda e con l' amaritudine di un' anima buona cui recano angustia le esorbitanze de' suoi consorti. Ed in senso contrario, con quell' acrimonia ch' è caratteristica de' loro sc.itti, contro queste proteste si scagliano ormai tutti i fogli clericali, e minacciano, a chi le ha fatte, scomuniche e maledizioni.

Dunque, così stando le cose, gioverebbe che il Clero italiano guidato fosse da savii consigli, piuttostochè dai principj dell' intolleranza e della segregazione dalla civil società. E quantunque nulla sia giunto al nostro orecchio riguardo le succennate conferenze nel Seminario di Udine, cogliamo volontieri l' opportuità per ricordare a' Chierici come ormai da quelle stesse voci ch' eglino più impararono a venerare, raccomandisi la conciliazione. Nè poteva altrimenti avvenire, dacchè v' hanno ragioni e verità di siffatta evidenza che più l' ipocrita pietà e il farisaico sofisma tentano di adombrare, e più rifulgono.

In noi, che vorremmo il Clero compartecipe ai sentimenti della Nazione, non esiste oggi veruna temenza sulla preponderanza di esso in codesta lotta combattuta in nome del progresso dell' Umanità. Per quanto la lotta sarà prolungata ed accanita, il trionfo non è dubbio per la causa nostra. Tuttavia grata cosa sarebbe, se si potessero risparmiare molti dolori e molti mali, che accompagnano e susseguono qualsiasi crisi religiosa e politica.

Chi scrive queste linee, raccomandava conciliazione, quando per le pastoie del Concordato austriaco era pericolosa in queste Provincie ogni parola di ribellione contro il doppio giogo chiesiastico e poliziesco; e anche oggi vorrebbe che la conciliazione non fosse improbabile. E ciò perchè considera il fatto storico delle religioni in rapporto con il carattere morale e socievole dei Popoli, con le tradizioni, e con tutti gli accidenti della loro vita civile e politica.

Nè pensa, nè vuol credere che tutto il clero friulese sia affigliato alla setta della *Civiltà cattolica*. Per contrario sa come non pochi de' nostri Chierici (specialmente alcuni ignorati, e tuttavia aventi ingegno e coltura ed amore a qualche studio) sieno proclivi alle dottrine oggi promulgate dal Padre Giacinto, e che sono quelle del Ventura, del Gioberti, del Rosmini, triumvirato onorando in ordine alla chieresia e alla letteraria repubblica. Tuttavolta è giunto il tempo (e lo ricordino i preti) che il Laicato non più chiederà loro con troppe istanze la riconciliazione coi moderni principii civili e nazionali. Ormai eglino possono da sè comprendere quale sia il proprio tornaconto, e da quale parte tendano i Popoli, come anche qual sia l' interpretazione più cristiana delle dottrine che da essi sono professate.

G.

Di un nuovo modo di usufruire il sangue degli animali macellati.

Dopo avere, pel volgere di molti anni, giovato alla depurazione dello zucchero nella nostra pur troppo defunta Raffineria, e dopo essere stato non bene abbastanza usufruito picciol tempo come materia concimante, il sangue degli animali sgozzati nel macello di Udine lasciavasi da più anni sgorgare qual fluido disutile sul luogo in cui l' animale veniva svenato, e da quel punto scolava a mo' di rivo cruento nel soggiacente canale eccitando schifo e ribrezzo in tutte le persone gentili, e tristi considerazioni nei savî forastieri e nostrali che non sapevano farsi ragione del come i nostri possidenti ed industriali non facessero nessuna stima di una sostanza che in altri paesi viene cotanto apprezzata.

Noi che tante volte abbiamo lamentato, nel nostro segreto, un fatto che ci rende testimonianza del quanto in tal riguardo sieno neglette tra noi quelle norme di igiene e di economia che si osservano in tante altre città italiane, noi abbiamo gratulato in vedere che un industre forestiere venne espressamente a Udine per raccogliere quel sangue che per più anni fu sì miseramente sprecato, pagandolo debitamente, onde sottrarne solo la parte sierosa albuminosa, trasmettendola quindi ad una officina di Treviso onde ridurla, mediante scientifico processo, in una colla speciale che in Francia viene usata con molto successo nelle fabbriche di panni, od in altre industrie.

E lo starsi contento il raccoglitore di questo sangue del solo siero lasciandone tutto il cruore, è un fatto che noi stimiamo non poco, poichè non dubitiamo che taluno dei nostri possidenti, vorrà fare suo pro della agevolezza che così gli viene proferta, di acquistare cioè ad un minimo prezzo quella materia che dovunque reputasi egregio concime, sia che si voglia usare mista a terra o a stallatico od a calce semplice o meglio che tutto a solfato di calce o gesso.

Certo che se la preparazione di questa colla avesse a concorrere a perfezionare l' industria dei panni in Italia anzichè in Francia, ci sarebbe maggior argomento di compiacenza; ma, se ora tal compiacenza non ci è dato provare, confidiamo di provarla in breve giro di tempo, poichè ci sembra impossibile che un savio e solerte pannifattore come è l' onorevole Rossi, possa trasandare un preparato, da cui gli industri francesi seppero trarre cotanti avvantaggi.

G. Z.

I majali hanno *ab immemorabili*, o piuttosto da quando si eresse attorno ai sobborghi di Udine quella brutta cinta di maraglie, che ora, lentamente, si va abbattendo, acquistato nella nostra città una specie di diritto di cittadinanza.

È questo fatto in armonia colla *civiltà moderna*, o non piuttosto con quei beati tempi nei quali *comandava chi doveva comandare ed obbediva chi doveva obbedire*, secondo le massime d' un eccelso personaggio, e viceversa poi altrettanto bassino in fatto d' intelligenza?

Noi crediamo che Mosè avesse divietato agli Ebrei di cibarsi della carne di majale, da lui molto bene chiamato *animale immondo*, non tanto per privarli del gusto cui possiamo godere senza peccato noi di mangiare del prosciutto di San Daniele, della salsiccia di Treviso, dello Zampino di Modena, della Mortadella di Bologna, della Spalla di S. Secondo, del Codeghino di Milano, della Finocchiona del Casentino ed altre golerie da far venire l' acquolina in bocca a tutti i padri del Concilio; ma bensì, affinchè non si tenessero dappresso quel sudiciume in cui suole compiacersi di grufolare il beato porco. Egli sapeva che nel sudizio ci stanno di casa le malattie, le epidemie, le pesti d' ogni sorta, da cui voleva liberare il popolo del Signore, affinchè, essendo destinato ad ammaestrare il mondo, non gl'insegnasse anche delle porcherie. Mosè, che ne sapeva di molte, e che per il restante aveva di bravi maestri, voleva insomma che il popolo d' Israele fosse pulito e sano e prosperasse e si moltiplicasse; e fece le cose da quel legislatore e da quel profeta ch' egli era.

Ma i nostri legislatori comunali invece hanno mantenuto nella città di Udine questa sozzura che si chiama il *nodrume dei majali*. Se fossimo nei boschi e nell' aperto dei campi, pazienza, ma tra le case, nelle strette vie di una città, dove la popolazione umana è affollata ed appestata da quella sozzura! È provato, provatissimo, che il cholera, a tacere delle altre malattie, ha infuriato sempre a dismisura in que' paesi dove la popolazione contadina è rinchiusa negli stretti spazii delle mura di una città. Sansevero, per darne un esempio, fu affatto distrutto dall' epidemia cholerica; e si dovette fondare un' Istituto apposito soltanto per accogliervi tutti gli orfani. È presso a poco quello che accadde nel 1836 ad Udine, dove il cholera infierì, come anche nel 1855, ad onta che questa città sia collocata in uno de' luoghi più sani ed aperti. Allora il buon prete Tomadini raccolse quegli orfanelli alla cui educazione artigiana perfezionata si dovrebbe pensare qualcosa più che non si faccia adesso. Fu notato che anche i buoni borghi, con buone case signorili, ebbero più danni dalle epidemie laddove hanno dappresso delle case contadine, dove in piccolissimi cortili si raccolgono tutte le immondizie, mescolandovisi gli escrementi degli animali, tra i quali i fetenti dei majali, cogli umani, che sono uno dei mezzi di propagazione del cholera più efficaci, e che pajono anzi fatti apposta per questo.

Il *majale* è una buona e brava bestia: non c' è che dire. Secondo la dottrina del celebre Piovano Arlotto, era da paragonarsi ai re dell' Egitto, la cui bontà si conosceva quando erano morti. Poi cotesto animale ci offre di bei paragoni morali, poichè p. e. allorquando vogliamo significare un uomo che mangia e beve e grufola nelle sozzure ed ingrassa e non si dà pensiero di altro, come pure ce ne sono tanti, diciamo ch' egli è un porco, od almeno che fa il mestiere del *beato porco*. Dante, allorquando voleva parlare dei *sillabisti* del suo tempo, i quali con *motti e con iscede* canzonavano i gonzi d' allora, diceva per lo appunto: *Di questo ingrassa il porco Sant' Antonio*, con quel che segue. Noi Friulani in particolare abbiamo acquistato in tempi a noi prossimi qualche riputazione, dacchè tutti coloro che si spingono in questa *ultima Thule* del Regno d'Italia, e si perdono al di quà di quella *terra prava*, che sta tra le sorgenti di *Tagliamento e di Piava*, acquistano buona idea della *Patria del Friuli* per il nostro *prosciutto*. Ci diranno tutto quello che volete, che siamo un poco duri, un poco selvatici, ma nessuno ci negherà il vanto di avere il miglior *prosciutto*, nonchè dell' Italia, dell' Europa e del mondo. Il nostro Zorutti poteva bene metterlo tra le *meraviglie del Friuli*, assieme ai *morti di Venzone*, agli *asparagi di Tricesimo* ed alle *parussole di Pordenone*, giacchè il nostro amico Gustavo Modena aprì rivendita di tale preziosità gastronomica a Brusselles, in quella stessa città dove il nostro amico Francesco dell' Ongaro spiegava il Dante ad un uditorio poliglotta venutoci dai due mondi.

Nessuno negherà mai i pregi del *porco* in generale, nè del *prosciutto friulano* in particolare; il quale, sia detto di passata, contribuirà altresì a fare che l' Italia abbia delle buone leggi, avendo i rappresentanti del Friuli (dei quali un professore di archeologia vuole dirne di belle nel *Natisone*) introdotto il prezioso commestibile nel *Caffè del Parlamento*, dove sogliono fare collazione molti onorevoli prima di andare nella sala dei cinquecento a darvi le loro rappresentazioni politiche al pubblico che vi va per quello.

Ma, dice il Fiorentino, s' intende acqua e non tempesta. Contribuiamo pure ai patriottici intenti di coloro che cercano di attirare l' attenzione dell' Italia, del Parlamento e del Governo sulla patria del Friuli mediante il prosciutto, nella speranza che si accorgano così, che anche in questi paesi il *y a quelque chose a faire*. Alleviamo i nostri majali nelle nostre campagne, dove le immondizie ed i fetori che ne emanano sono in quell' ampio ambiente atmosferico come una goccia d' acqua impura nel mare; ma non teniamoli a convivere con noi, nelle nostre case, nelle città dove si paga il dazio consumo per qualcosa di buono, e non già per alimentare il cholera, il tifo ed altre siffatte delizie della umanità.

Ma, ci dicono, volete voi togliere a quella povera gente il benefizio del porco? Noi rispondiamo, che in nessun paese civile il porco ha avuto diritto di cittadinanza, e che se non è destinato a vivere nei boschi, almeno deve essere condotto a domicilio coatto nelle campagne. Per usare degli eccessivi riguardi ai signori porci, noi non dobbiamo ammorbare le nostre città, dove sarebbe inutile spendere tanti danari per rinsanicarle, se avessimo poi da infettarle a questo modo.

Dichiariamo insomma, che senza altri discorsi, noi elettori municipali del partito che vuole la polizia e la salute dei cittadini daremo quind' innanzi il voto per quei candidati, che prometteranno di

espellere i porci dalla città. Noi non vogliamo che Udine venga chiamata *Porcopoli*, come Chicago in America; dove però i porci si vendono e si salano, ma non si allevano. Colà si fecero stalle *di fuori* per 20,000 buoi, 20,000 pecore e 75,000 porci!

Abbiamo esitato molto prima di prendere questo partito risoluto di ricorrere alla pubblicità, memori del detto che le cose sporche bisogna lavarle in casa. Ma in questi tempi d'inchieste e di processi, abbiamo creduto di doverci appellare subito al pubblico. Vedremo così, se *l'allevamento dei porci in città* ha un partito. Noi certo crediamo di esssere interpreti della *opinione pubblica* combattendo la consorteria dei majali; e se il Governo municipale si dichiarasse per conservare questo anacronismo, ci confessiamo apertamente di appartenere alla più decisa opposizione. Aspettiamo di udire le ragioni contrarie; giacchè non siamo di quegli oppositori che non ascoltano gli altri mai, come tanti oggidì; ma ormai la nostra bandiera è inalzata. Su di essa sta scritta a caratteri indelebili la massima della *incompatibilità tra gli abitatori della città di Udine e l'ufficio di allevatori di porci.*

Non vi meravigliate del resto, se domandiamo la espulsione de' majali dalla città di Udine, mentre gli abitanti di Marano, volendo combinare il vantaggio di avere i porci e quello di non restare colle loro immondizie sotto il naso, li espulsero dal loro castello. Ma quello che più importa sapersi è, che li fece sgombrare dalla città di Padova il signore di quella città il Carrara ad istigazione di un canonico, e che questo canonico che gli scrisse una epistola era nientemeno che Francesco Petrarca.

—

Un principio ad un opera necessaria in tutte le nostre valli alpine è stato dato testè dal Consiglio provinciale di Sondrio; e fu di destinare 2000 lire d' incoraggiamenti ai Comuni del Circondario che con imbrigliamenti opportuni de' torrentelli montani ed imboscamenti sapranno fermare il suolo di que' pendii ed impedire le rovinose frane.

La quistione è matura anche tra noi; e si dovrebbe almeno far studiare nel suo complesso. Si dovrebbe cioè fare un rilievo generale, e mostrare con quali imbrigliamenti poco costosi e con quali imboscamenti, unitamente a colmate ed irrigazione di monte, si potrebbe nelle singole valli ovviare ai franamenti, alle troppo rapide piene, agli allagamenti con isterilimento di suolo, e guadagnare invece terreni a buona coltura ed accrescere la produzione paesana. Fatti degli studi in proposito e combinando gl' interessi de' privati e quelli de' Comuni ed i generali di tutta la provincia e le ragioni del tempo, si vedrebbe che qualcosa è da potersi fare. Almeno almeno che si cominci dal portare l' attenzione sopra questa importante quistione, per iniziare degli studii e raccogliere i fatti che potranno servire di norma a suo tempo e guidare privati, consorzii e Comuni. Vastissimi tratti di suolo potranno essere guadagnati in Friuli un giorno con questa radicale e generale cura delle nostre acque; le quali invece di devastare i nostri campi li fertilizzeranno. Se intanto possiamo restringere il letto a' torrenti ed estendere sopra larghi spazii l' imboscamento, avremo fatto al paese un grande benefizio, avremo messo a grande frutto un capitale, che nella maggior parte de' casi potrebbe essere più di lavoro non altrimenti utilizzabile, che non di spesa viva. Quello che negli ultimi vent' anni si è fatto in questo senso in Francia per ordine del Governo, sarà bene che lo si inizii presso di noi mediante le istituzioni provinciali.

—

Società Bacologica Bresciana e del comizio agrario di Brescia. In relazione agli avvisi 11 febbraio e 9 maggio p. p. si invitano i signori associati a pagare entro la fine dell' andante settembre il saldo delle rispettive azioni a scanso di pregiudizio pella mora. Il pagamento sarà ricevuto dagli incaricati della Commissione residenti negli uffici di questo Comune, e in quelli del locale Comizio Agrario pelle Azioni soscritte presso il medesimo, dalle ore 10 ant. sino alle 3 pom. di ogni giorno, *dietro esibizione delle bollette anteriori.*

Brescia, addì 21 settembre 1869.

Il Presidente della Commissione
G. Facchi

—

Rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente Notificazione: « È noto che col 31 dicembre di questo anno spira la proroga concessa dalla legge 24 dicembre 1868, N. 4760, per provvedere utilmente alla rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie contemplate negli articoli 37, 38 e 41 del Regio decreto 30 novembre 1865, N. 2606, contenente le disposizioni transitorie per l'attuazione del nuovo Codice civile del Regno.

Benchè il Governo, nell' occasione in cui si discusse la detta legge 24 dicembre 1868, abbia formalmente dichiarato che l'anzidetta proroga, già continuata ad altre precedenti, sarebbe stata l' ultima, tuttavia consta, che non pochi confidando in una proroga ulteriore pretermettono intanto di fare gli atti necessari per conservare i loro diritti, o quelli delle persone o corpi morali alla loro cura e tutela affidati.

È troppo importante che tale illusione sia tolta. Non può ammettersi che per particolare riguardo a chi non seppe o non volle profittare del tempo ormai esuberante stato all' uopo concesso, debbansi più oltre ritardare i benefizii inerenti al sistema di completa ed assoluta pubblicità e specialità delle ipoteche che il nuovo Codice, in armonia ai progressi della scienza, ha stabilito. Con esso soltanto si ovvia ai pregiudizi gravissimi, che derivano alla proprietà dalle ipoteche occulte, e dalle generali, si promuove la commerciabilità degli immobili, si rende possibile una larga e fruttifera applicazione del credito agrario e si agevola il sorgere delle istituzioni a questo relative.

Il Governo perciò si crede in obbligo di dichiarare che egli nè proporrà, nè consentirà a proposta qualsiasi che abbia per oggetto di prorogare ulteriormente i termini, stati fin qui accordati per compiere le operazioni delle quali si tratta. Resterà perciò commesso alla diligenza degli interessati di profittare del tempo utile che tuttora rimane per provvedere alla conveniente tutela delle ragioni che loro competono.

—

Una nuova moda parigina. Una moda strana, bizzarra, dice un giornale di Parigi, è adottata da alcuni giorni dalle dame di un certo mondo. Questa moda consiste nel portare in mano una penna di pavone tanto più lunga quanto è mai possibile.

Da dove viene questa penna? qual è il suo scopo, il suo significato? come è stata messa in moda? Ecco delle questioni insolubili. Una cosa certa si è che in questo momento è l' ornamento d' obbligo, indispensabile di quelle signorine. Non fanno un passo senza la penna di pavone in mano.

Forse questa penna ha un senso allegorico, forse vuol dire che quelle che le portano son fiere ed orgogliose come l' uccello di Giunone. Ad ogni modo si fa una vendita enorme di questo oggetto di toilette. Domenica a San Germano, a Enghien, ad Asnier se ne venderono a bracciate. Le penne di pavone costano da 15 a 25 centesimi, l'una secondo la lunghezza e la bellezza che hanno.

Questa è pel momento la più fiorente di tutte le piccole industrie parigine. A un mercante un poco attivo non riesce difficile di dare seralmente un incasso di 50 a 60 lire.

—

Morte improvvisa. Sabbato scorso, un villico, mentre stava facendo degli acquisti nel negozio Merluzzi in Chiavris, fu colpito da apoplessia fulminante che lo rese all' istante cadavere.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 9 settembre, a tenore del quale i biglietti emessi dalla Banca Nazionale Toscana saranno ritirati e sostituiti da altri biglietti di nuovo modello, da stabilirsi con decreto del ministro delle finanze.

I nuovi biglietti della Banca suddetta saranno divisi in quattro categorie della quantità e del valore di cui infra:

N.° 14,000	da L.	1,000	L. 14,000,000
» 17,000	»	500	» 8,500,000
» 25,000	»	200	» 5,000,000
» 25,000	»	100	» 2,500,000
			L. 30,000,000

La Banca Nazionale Toscana, quando ne sia riconosciuta l' opportunità, potrà servirsi dei diritti acquistati coi RR. decreti 19 maggio e 6 luglio 1866, di emettere cioè biglietti da lire 50 e da lire 20 contro il ritiro di egual somma in biglietti di tagli superiori.

I nuovi biglietti porteranno la data di emissione, che sarà quella del presente decreto.

2. Un R. decreto del 17 settembre, a tenore del quale il numero d' ordine dei biglietti da una lira al portatore, emessi dal Banco di Napoli in virtù della legge 3 settembre 1868, e col R. decreto 8 novembre 1868, che col decreto ministeriale del 9 febbraio 1869, num. 4852, fu stabilito dovesse essere progressivo continuo, sarà invece per serie.

3. Nomine di cavalieri nell' ordine della Corona d' Italia.

4. Le seguenti disposizioni fatte da S. M. il Re, dietro proposta del ministro dell' interno, con RR. decreti del 1° settembre:

Verga comm. avv. Carlo, prefetto di 1ª classe in aspettativa per motivi di salute, collocato al riposo dietro sua domanda:

Nomis di Cosilla conte comm. Augusto, id di 2ª cl. id., id,;

Sorisio comm. avv. Tommaso, prefetto della provincia d' Avellino, nominato prefetto della provincia di Cagliari.

5. Disposizioni relative ad impiegati nell' amministrazione provinciale.

6. Una disposizione concernente un uffiziale dell' esercito.

7. Nomine, promozioni e disposizioni nel Corpo Reale delle miniere.

8. Quattro RR. decreti per concessione di miniere di ferro e di piombo.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell' *Economista d' Italia*:

Se siamo bene informati, crediamo sapere che l' apertura della Camera avrà luogo, o negli ultimi giorni del mese di ottobre, o nei primi di novembre. Il giorno preciso non è ancora fissato.

— Possiamo assicurare che tutti i primari banchieri italiani, e vari fra i principali stabilimenti di credito formano parte del gruppo della Società generale di credito provinciale e comunale per l' operazione sulle obbligazioni ecclesiastiche.

La partecipazione assegnata all' Italia è stata ridotta dalla Società generale, alle piccole somme del 50 per cento, ed alle altre del 75 per cento.

— La *Gazzetta di Torino* reca:

Ci scrivono da Roma che la legione franco-romana sta per essere sciolta, in seguito alla partenza di 1200 soldati francesi che non hanno voluto rinnovare la loro ferma.

— Leggesi nell' *Italie*:

Il commendatore Marco Minghetti, ministro dell' agricoltura e del commercio, deve recarsi a Genova per assistere al Congresso dei delegati delle Camere di commercio.

— La *Gazzetta di Venezia* ha questo dispaccio particolare da Firenze, 26:

Confermasi in modo positivo che il Re andrà a Venezia per ricevere l' Imperatrice dei Francesi. Egli viaggerà in strettissimo incognito; vi andranno pure Menabrea e Ferraris.

Stamane s' innaugurò il nuovo Osservatorio astronomico: assistevano Menabrea, Bargoni, Gualterio e i membri della Commissione per la misura del meridiano. Menabrea ringraziò gl' illustri scienziati dell' Europa pel concorso alla solennità scientifica; disse parole affettuose e rispettose a Santini, di Padova, maestro degli astronomi italiani.

Il generale Fligely, austriaco, ringraziò della cortese ospitalità del Governo italiano. Assisteva il Padre Secchi, il quale fu fatto segno alle dimostrazioni di universale rispetto.

Dispacci telegrafici
AGENZIA STEFANI

Firenze, 27 settembre

Parigi, 25. Nigra parte oggi in congedo per la Germania e per l' Italia.

Belgrado, 25. Il principe Biron di Curlandia, gran Maestro della Corte di Berlino, è qui arrivato per l' affare delle ferrovie serbe che verranno concesse nel prossimo ottobre.

Vienna, 25. Cambio su Londra 122.80.

Saint-Cloud, 25. L' Imperatore presiedette stamane il Consiglio dei ministri. La sua salute è eccellente. È inesatto che la Corte debba recarsi a Vichy o a Biarritz. I preparativi per la partenza dell' Imperatrice continuano per sabbato prossimo; però questa data non è definitiva.

Firenze, 25. Rettificazione della borsa: oro 20.90.

La *Correspondance italienne* annunzia che l' Imperatrice dei francesi partirà da Parigi il 30 settembre ed arriverà direttamente a Venezia il 2 ottobre di mattina.

Firenze, 25. L' *Economista d' Italia* assicura che tutti i primari banchieri italiani e varii fra i principali stabilimenti di credito formano parte del gruppo della società generale di credito provinciale e comunale perl' operazione sui beni ecclesiastici. La partecipazione assegnata all' Italia fu ridotta del 50 per cento, alle altre società del 75.

Roma, 24. Il Cardinale Reisach presidente della Commissione preparatoria del Concilio per le materie politiche ed ecclesiastiche è gravemente ammalato.

Madrid, 24. Le voci corse della prolungazione per un anno della reggenza e della proclamazione di Prim ad imperatore, sono false.

Parigi, 25. (*Ritardato*). Dopo la Borsa la rendita italiana si contrattò da 52.65 a 52.70. Sui boulevards alla sera la francese da 70.65 a 70.67.

Parigi, 26. *Il Journal officiel* smentisce le voci di sostituzione di Canrobert quale comandante del primo corpo.

Firenze, 26. La *Gazzetta del Popolo* crede che il Re in occasione del passaggio dell' Imperatrice da Venezia recherassi in quella città in stretto incognito.

Vi si recherà pure il presidente del Consiglio.

Madrid, 26. Parecchi comandanti dei volontari di Barcellona avendo protestato contro il disarmo de' volontari di Taragona, il governo ordinò che venissero disarmati i loro battaglioni. I comandanti resistettero con le barricate, si impadronirono di alcuni edifici, e fatte le intimazioni legali, le forze del governo incominciarono alle ore 10 di sera ad attaccare gli insorti che furono vinti alle 2 1/2 del mattino. Furono fatti molti prigionieri che furono tutti imbarcati.

Catania, 26. L' Etna è in eruzione dalla parte orientale dell' ultimo cono. Due correnti di lava precipitano nella valle del Bue. Per ora nessun danno nè pericolo.

Firenze, 26. L' *Economista d' Italia* crede sapere che l' apertura della Camera avrà luogo o gli ultimi giorni di ottobre o i primi di novembre. Il giorno preciso non è fissato.

Parigi, 27. Jersera sul boulevard la rendita francese si contrattò a 70.75 e quindi a 70.90.

Il cadavere di Gustavo Kinck fu ritrovato a Pantin con un coltello conficcato nella gola. Dicesi pure che siasi ritrovato anche il cadevere del padre.

Il *Journal officiel* pubblica il decreto che approva il rapporto di Leboeuf pel licenziamento del Reggimento della Gendarmeria della Guardia.

Madrid, 27. La tranquillità è ristabilita a Barcellona. Le comunicazioni ferroviarie state rotte dai fuggiaschi, sono ora ristabilite.

Notizie di Borsa

VIENNA	24	25
Cambio su Londra	—.—	—.—
LONDRA	24	25
Consolidati inglesi	92.2/4	92. 3/4

PARIGI	24	25
Rendita francese 3 0/0 .	70.32	70.57
» italiana 5 0/0 . .	52.05	52.55
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	495.—	503.—
Obbligazioni » »	236.75	235.50
Ferrovie Romane	50.—	50.—
Obbligazioni »	128.50	127.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	156.50	157.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	165.50	165.50
Cambio sull' Italia . . .	4.1/2	4.1/2
Credito mobiliare francese .	210.—	213.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	417.—	420.—
Azioni » »	621.—	627.—

FIRENZE, 25 settembre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 54.90; den. 54.85, Oro lett. 20.—; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 26.21; den. —.—; Francia 3 mesi 105.—; den. 104.80; Tabacchi 445.—; 443.—; Prestito nazionale 81.15 81.05 Azioni Tabacchi 645.—; 644.—.

TRIESTE, 25 settembre

Amburgo	90.25 a	—.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.— »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Augusta	102.15 »	102.25	Nazion.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Pr.1860	91.75 »	—.—
Francia	48.90 »	49.05	Pr.1864	109.75 »	—.—
Italia	46.45 »	46.60	Cr. mob.	246.— »	248.—
Londra	123.— »	123.35	Pr.Tries.	—.— a	—.—
Zecchini	5.87 »	5.88	a —.— a	—.— a	—.—
Napol.	9.85 »	9.85 1/2	Pr. Vienna	—.— »	—.—
Sovrane	12.36 »	12.38	Sconto piazza	4 a	4 1/2
Argento	120.75 »	121.—	Vienna	4 3/4 a	5 1/4

VIENNA		24	25
Prestito Nazionale	fior.	66.75	67.40
» 1860 con lott.	»	90.25	92.—
Metalliche 5 per 0/0	»	57.80-—.—	58.30-—.—
Azioni della Banca Naz.	»	697.—	700.—
» del cred. mob. austr.	»	245.—	253.50
Londra	»	122.80	122.50
Zecchini imp.	»	5.86.—	5.85
Argento	»	120.75	120.50

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 27 settembre.

Frumento	it. l.	11.50	ad it. l.	12.25
Granoturco vecchio	»	6.35	»	6.75
» nuovo	»	5.50	»	6.—
Segala	»	7.90	»	8.40
Avena al stajo in Città	»	8.45	»	8.80
Spelta	»	13.20	»	13.40
Orzo pilato	»	14.50	»	14.85
» da pilare	»	7.30	»	7.50
Saraceno	»	—.—	»	7.50
Sorgorosso	»	—.—	»	4.40
Miglio	»	—.—	»	12.—
Lupini	l.	—.—	l.	6.40
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	13.25
Faginoli comuni	»	7.—	»	8.—
» carnielli e schiavi	»	11.30	»	12.70
Fava	»	8.—	»	9.—

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Revoca di procura

Dichiaro io sottoscritto di revocare come espressamente revoco e per ogni conseguente giuridico effetto annullo il Mandato di Procura da me rilasciato a mio nipote Giuseppe fu Pietro Graffi di Cisterna Distretto di S. Daniele del Friuli, eretto per Brevetto li 28 Novembre 1868 N. 3413 Atti Not. di Pordenone Di Reniera.

Cisterna li 27 Settembre 1869.

Don Antonio Masutti fu Giuseppe.

REVOCA DI MANDATO

Per gravi motivi, fu levato il Mandato di incaricato viaggiante al sig. LUIGI PICCHINI detto CAPODORO DI NOALE, e ciò fino dal 12 giugno decorso. Si avvisa, per interesse del pubblico, che saranno dichiarati nulli e di nessun valore tutti quegli affari, che dallo stesso fossero assunti in nome della Compagnia di Assicurazioni il MONDO.

Per la Compagnia il MONDO
Il Rappresentante Procuratore Generale per le Provincie di Treviso, Udine e Belluno
F. CAIME 2

AVVISO

Col giorno 15 ottobre sarà aperto il Collegio-Convitto in Via Rauscedo. Scuole elementari private, ripetizione alle prime quattro classi Ginnasiali ed alle due prime Scuole Tecniche.

Per programmi ed informazioni rivolgersi a

Don Giuseppe Ganzini.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 13905 del Protocollo — N. 152 dell' Avviso

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antim. del giorno di Giovedì 14 Ottobre 1869, in Pordenone nella Casa Comunale in Piazza del Moto al civ. N. 443, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candella vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 n. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte o delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il sei per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, dei lotti di un valore superiore a lire trecento e dell' otto per cento pei lotti di un valore inferiore a lire trecento, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico del deliberatario o deliberatarii.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9ant. alle 4 pom. negli uffici di questa Direz. Compart. del Demanio e delle tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i boni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
2266	3132	Pordenone	Mansioneria Fabris Gregoris in Porden.	*Prato* ed arat. arb. vit. detti Strada della Concina e Stradone Concina, in map. di Pordenone ai n. 2212, 2276, 2198, 2275, colla complessiva rend. di lire 45.98	5	41	10	54	11	1421	21	142	12	10				
2267	3138	S. Quirino	Beneficio Semplice in S. Pietro e Paolo in S. Marco in Pordenone	*Aratorio*, detto Saccone, in mappa di S. Quirino al n. 1223, colla rendita di lire 17.40	1	35	90	13	59	482	21	48	22	10				Il fondo costituente il lotto n. 2267 è gravato da servitù di passaggio.
2268	3139	Pordenone	Beneficio di S. Martino di Jus Patronato Regio in Pordenone	*Aratorio* con gelsi, detto al Ponte Secco o Maestra diviso in due dalla R. Strada maestra, in map. di Pordenone ai n. 1835, 2505, colla compl. rend. di l. 12.60	1	04	80	10	48	461	48	46	15	10				I fondi tutti costituenti il lotto n. 2268 ai map. n. 1835, 2505 sono intestati in Censo Altare di S. Martino nella Parrocchia di S. Marco di Pordenone e Luogo Pio di S. Martino amministrato dall' Ospedale di Pordenone, per cui si vende solo la metà della sostanza controdescritta.
2269	3140	»	»	*Aratorio* con viti e gelsi ed aratorio nudo, detti Campo della Volta e Torre, in map. di Pordenone ai n. 2286, 2289, e di Torre 595, colla compl. rend. di l. 10.14	2	14	—	21	40	399	59	39	96	10				
2270	3141	Budoja	»	*Aratorio* arb. vit. detto Fossa Muran, in map. di S. Lucia al n. 28, colla rend. di l. 10.72	—	40	30	4	03	314	41	31	44	10				
2271	3142	»	»	*Aratorio* ed arat. vit. detti Ruosa ossia Pajone, in map. di S. Lucia al n. 1474, e di Polcenigo al n. 4283, colla compl. rend. di l. 14.92	—	97	70	9	77	413	22	41	32	10				
2272	3143	»	»	*Aratorii* arb. vit. e Ghiaja nuda, detti Cal de V.t o Beorchia, Mare Bono di Sotto, Cal de Longere, Cal de Pont, Campo della Tavella, Cal di Sacco o Mezza Tavella e Campo del Quarto, in map. di S. Lucia ai n. 16, 1288, 378, 393, 387, 1359, 1360, colla compl. rend. di l. 18.45	1	55	30	15	53	571	55	57	15	10				I fondi costituenti il lotto n.2269 ai map. n. 2286, 2289, 595 sono intestati in Censo Altare di S. Martino nella Parrocchiale di S. Marco di Pordenone.
2273	3144	Polcenigo	»	*Pascolo*, detto le Prese, in map. di Polcenigo al n. 4875, colla r. di l. 12.30	3	23	60	32	36	971	19	97	12	10				
2274	3145	Brugnera	»	*Casa* colonica con corte, aratorii, aratorii vitati con gelsi e Boschina, detti Casali dietro la Casa, *Chiusure* Riva e Prato, Valle del Moret, e Castello, in map. di Ghirano *ai n. 18*, 17, 20, 21, 28, 137, 306, 307, 169, 944, colla compl. rend. di *l. 168.43*	5	52	20	55	22	5403	41	546	34	50				Il fondo controscritto costituente il lotto n.2273 è gravato da servitù di vago pascolo abusivo esercitato dagli abitanti del Comune di Polcenigo
2275	3146	Polcenigo	Beneficio Semplice di S. G. Batta in S. Giovanni di Polcenigo	*Aratorii*, detti Salez e Tessere, in map. di Polcenigo ai n. 4687, 4627, colla compl. rend. di l. 4.81	—	23	60	2	36	233	58	23	36	10				

Udine, 20 settembre 1869.

Il Direttore **LAURIN.**

N. 1672 — 1

GIUNTA MUNICIPALE DI RIVIGNANO

Avviso di Concorso.

In seguito a deliberazione consigliare, si dichiara essere nuovamente aperto il concorso per i posti di Maestro di questa scuola elementare maschile in calce indicata.

Gli aspiranti presenteranno entro il 15 ottobre p. v. le loro istanze a questa Giunta Municipale corredata dai documenti seguenti:

a) Fede di nascita.

b) Certificato medico di sana costituzione fisica.

c) Patente d' idoneità all' insegnamento, giusta il prescritto dell' art. 328 della legge italiana 1859 sulla Pubblica Istruzione.

d) Fedina politica e criminale.

e) Tutti gli altri documenti provanti li studi percorsi e l' istruzione prestata.

Gli obblighi del personale insegnante sono specificati nel capitolato ostensibile nelle ore d' ufficio in questo Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva l' approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Rivignano, 10 settembre 1869.

Il Sindaco
ANTONIO BIASONI.

La Giunta
Pertoldeo Pietro Filomeno
Parussini Giuseppe

Il Segretario
Sellenati.

1. Classe II Maestro in Rivignano l. 518
2. Classe I Maestro in Rivignano » 500
3. Classe I e II Maestro unico in Flambruzzo » 500
4. Classe I e II Maestro unico in Ariis » 500

ATTI GIUDIZIARII

N. 8635 — 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie ed in quella di Mantova, di ragione di Felice G. Tremonti di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Felice G. Tremonti ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. Gio. Batta D.r Plateo deputato curatore nella massa concorsuale o del sostituto avv. D.r Massimiliano Passamonti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 gennaio 1870 alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Girolamo Nodari e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine*.

Per il contradditorio sui beneficj legali compariranno gl' interessati il giorno 15 dicembre p. v. ore 9 ant.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine li 22 settembre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 8518 — 3

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Angelo Marocco di Maniago Libero che con istanza 21 giugno 1869 n. 5715 Pietro Masciadri di Udine chiese, al confronto di Luigi De Vittor di Maniago e creditori iscritti fra i quali anche esso Marocco, quarto esperimento d' asta immobiliare a qualunque prezzo, previe le pratiche di cui il § 140 G. B.

Nominato in curatore di esso assente quest' avv. Ugo D.r Bernardis, dovrà far pervenire al medesimo le necessarie istruzioni, o far conoscere al giudizio altro procuratore di sua scelta, ove non voglia attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 21 settembre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 8348 — 3

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che il triplice esperimento d' asta accordata in pregiudizio di Elena Scala-di Lenna di Udine sopra istanza di Giuliano Zamparo e consorti di cui l' antecedente Editto pubblicato in questo giornale 6 luglio p. p. n. 6093 sarà tenuto nei giorni 20 e 27 novembre e 6 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alle condizioni stesse portate da quell' Editto dinanzi alla Commissione n. 36 di questo Tribunale.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 17 settembre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 5825 — 1

EDITTO

La R. Pretura di Palma notifica, che dietro requisitoria della R. Pretura Urbana di Udine, avrà luogo presso questa R. Pretura nel giorno 22 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. un quarto esperimento d' asta, per la vendita degli stabili sotto descritti, sopra istanza del nob. Nicolò fu Feliciano Agricola di Udine, a carico di Rosano ed Antonio Basandella, ed alle condizioni sotto esposte.

Condizioni d' asta

1. La subasta seguirà in un solo lotto, ed a qualunque prezzo.

2. L' esecutante Agricola ed i creditori inscritti D.r Tommaso e Vincenzo Michieli potranno farsi oblatori senza previo deposito, e restando deliberatarj, non saranno tenuti a depositare il prezzo se non entro 14 giorni dopo passata in giudicato la graduatoria, coll' interesse del 5 per cento dalla delibera in poi, trattenendo però l' importo del proprio credito utilmente graduato.

3. L' Agricola ed i Michieli se deliberatarj, potranno ottenere tosto il possesso e godimento delle realità deliberate, l' aggiudicazione in proprietà soltanto dopo depositato il prezzo.

4. Ogni altro aspirante dovrà cautare l' offerta con it. l. 1500, ed il deliberatario dovrà depositare il residuo prezzo entro giorni 30 dalla delibera.

5. Qualunque si rendesse deliberatario, eccetto l' esecutante, dovrà pagare prima del giudiziale deposito, con altrettanto del prezzo, le spese esecutive e le pubbliche imposte antecipate, dall' esecutante, previa liquidazione giudiziale delle prime.

6. Lo stabile si vende nello stato e grado attuale e senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

7. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, lo stabile sarà rivenduto a tutto di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Beni da subastarsi.

a) Fabbricato, cioè casa con fondo, opificio del molino, della pila e stalle in map. stabile di Bagnaria al n. 507 di pert. 1.82, rend. l. 229.60, ed all' anagrafico n. 144, stimato it. l. 12,000.—

b) Fondi aderenti al fabbricato parte ad ortaglia con alberi fruttiferi e viti, parte ad aratorio con legname, e parte a prato, in map. stabile di Bagnaria alli n. 504, 509, 510, 512, 513, 501, 1402 e 745 di complessive pert. 16.08, rend. l. 12.94, stimato » 1800.—

Totale l. 13,800.—

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Palma li 20 agosto 1869.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna